

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un  
trimestre Flor. 3 50 pari a Ital. Lire 6.20.  
Per la Provincia ed interno del Regno  
Ital. Lire 7.  
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.  
centesimi 13.  
Per l'inscrizione di annunzi o prezzi mili  
da convegnere rivolgersi all'Ufficio del  
Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 5 pari a Ital. cent. 8.

Udine, 19 settembre.

Il telegrafo, dice la *Nazione*, ci reca il sunto della circolare del marchese di Lavalette agli agenti diplomatici della Francia, per quella parte che tocca gli ultimi avvenimenti compiuti in Italia. È questo un documento degno di speciale rilievo, e i nostri lettori vedranno che le previsioni da noi fatte sul medesimo in uno dei numeri passati si sono pienamente verificate.

La Francia riconosce che l'Italia è messa ora in possesso di tutti i suoi elementi di grandezza nazionale e che la sua esistenza modifica profondamente le condizioni politiche di Europa: ma aggiunge che malgrado *suscettibilità irreflessa od ingiustizie passeggiere*, le sue idee, i suoi principii ed i suoi interessi la ravvicinano alla nazione che ha versato il suo sangue per aiutarla a rivendicare la propria indipendenza.

Che il sig. di Lavalette consideri irreflessa la suscettibilità destata nel nostro paese dalle ultime vicende e dagli ultimi rapporti coll'impero francese, ciò non può far meraviglia: tali frasi però sono salito compensato d'altra con cui la Francia dichiara di averci aiutati a scuotere il giogo dell'Austria. Mentre alcuni organi della pubblica opinione a Parigi non si stancano nel ripetere ad ogni occasione che noi nulla operammo per rivendicarci in libertà, e tutto dovenno all'intervento straniero, ci è grato vedere il governo francese più giusto ed imparziale asserire che ci porse aiuto perché giungessimo al tanto sospirato risorgimento.

Quanto alla questione romana, il marchese di Lavalette conferma che la Convenzione di settembre sarà lealmente eseguita: né altro era da attendersi, nè altro è da desiderare. Così, secondo la circolare, gl'interessi del *trono pontificio* saranno assicurati. Qui al solita, come in tutti i documenti pubblicati dal governo francese dopo il trattato del settembre, non si esprime un'idea chiara, si lascia l'equivoco, il dubbio, se si tratta della sovranità terrena o del potere spirituale del pontefice. Ma ad ogni modo, si tratti pure dell'autorità temporale, il marchese di Lavalette dichiara che l'imperatore ritirando le sue truppe

da Roma, vi lascia come garantiglia per la sicurezza del Santo Padre la protezione della Francia.

Questo punto è meritevole di seria considerazione: impoerocchè se la protezione della Francia deve limitarsi alla sicurezza del Santo Padre, è chiaro che non avverrà mai nessuna contingenza per cui essa possa esercitarsi. Pio IX non correrà mai a Roma nessun pericolo: il prestigio della sovranità religiosa impedirà sempre che il meno sfregio sia fatto alla sua porpora reale: i Romani liberi della loro volontà dopo la partenza del presidio francese distinguerranno fra i due poteri, onde Pio IX è rivestito, e mostreranno che la caduta dell'uno non deve riunire che al sollevamento dell'altro a maggior autorità e maggiore altezza.

Il *Mémorial diplomatique* annuncia che le trattative per la ripartizione del debito romano che da parecchi mesi si proseguivano a Parigi sono terminate. L'Italia era rappresentata dal signor Mancardi, la Francia dal signor Faugére; il papa non vi era rappresentato non avendo preso parte alla convenzione del 15 settembre. Il trattato tra loro concluso fu trasmesso a Firenze per ottenere l'adesione del re.

Il *Mémorial* crede poter annunziare che i due delegati si sono mossi d'accordo perchè il governo italiano prendesse l'impegno di versare ogni semestre nel tesoro pontificio una somma determinata che sarà dal governo pontificio destinata unicamente al pagamento degli interessi del debito pubblico.

È inutile aggiungere che noi lasciamo al *Mémorial diplomatique* la responsabilità di queste notizie.

Il *Journal des Débats* appoggia le nostre pretese relativamente al debito austriaco, ma mostra molta inquietudine in causa degli ultimi telegrammi. Il *Moniteur* dice nel suo bullettino politico che „le negoziazioni tra l'Austria e l'Italia continuano a seguire una marcia favorevole e si spera di udirne in pochi giorni il felice risultato.“ Questa asserzione, osserva il *Débats*, non ha nulla sicuramente d'ufficiale, ma noi desidereremo che la verità fosse piuttosto in essa che nei disaccordi di cui abbiamo paolato.“

Lette e gruppi franci.  
Ufficio di redazione in Mercato Vecchio  
presso la tipografia Seta N. 935 rosso  
e bianco.  
Le associazioni si ricevono dal librario sig.  
Paolo Gambarini, borgo s. Tommaso.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano  
anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

Secondo un corrispondente da Parigi dell'*Indépendance belge* le relazioni dell'Austria coll'Italia si migliorano, ma non sarebbe lo stesso di quelle colla Prussia. L'Austria non può risolvèresi ancora ad abbandonare le sue pretensioni sulla politica tedesca e fino a che l'Austria non si rassegnerà sinceramente alla sua esclusione dalla Germania nessun racciaciamento colla Prussia sarà possibile. Quanto alle relazioni colla Francia esso non sarebbe punto le migliori.

Le relazioni dell'Austria colla Prussia non sono ancora molto buone. Il governo austriaco stenta ad abituarsi all'idea di essere escluso dalla Germania. L'Austria non è in ottimi rapporti neppur colla Francia. A Vienna è entrata la persuasione che la Francia sia sempre stata contraria all'Austria prima, come dopo la guerra.

Il barone di Werther, inviato prussiano, è arrivato ieri a Vienna. Esso è incaricato anco d'una missione riguardante la Sassonia, non solo, ma di sostenere l'esatto adempimento del trattato di Praga per ciò che si riferisce al debito spettante alla Venezia.

## Sulle scuole elementari.

La nomina del Dr. Pecile ad ispettore provinciale delle scuole primarie fu in generale bene accolta perchè si attende molto dalla energia e buon volere di cui die' saggio in alcune memorie.

Si ricordi però che il tempo passa presto e che il togliere la istruzione al monopolio clericale ed erigere le scuole femminili in tutti i comuni è opera lunga ed irta di difficoltà.

I maestri secolari si contano sulle dita e non è facile trovarne quanti bastino a coprire tutti i posti, quando pure in qualche luogo si volessero sperimentare maestre anche per fanciulli come udiamo siasi fatto e con frutto in qualche altra provincia.

risponde: sì, ma cambiato il corrispettivo e tolta la legalità, dietro le scene poco si è cambiato.

Ma anche ammesso che lo studio possa innalzar l'uomo agli onori ed al potere, non tutti gli studj conducono alla scienze, nè certe cognizioni speciali, certe utili discipline vulgano a costituire un uomo istruito e dotto. Poniamo per esempio un uomo che sino dall'infanzia siasi occupato dell'agricoltura pratica, e della pastorizia, e che per cambiato circostanze siasi dato poscia all'agricoltura speculativa studiando i vari sistemi, introducendo macchine ed attrezzi ecc. Non potrebbe quest'uomo, benchè venuto all'eccellenza nella sua specilità, essere un ignorante negli altri mani dell'uomo sapere? Non potrebbe egli illudersi, per orgoglio, a segno di non conoscerne la vasta estensione?

L'importanza che danno talà i colle studj, di certe utili discipline sta piuttosto nell'istruzione di fare valere, e nella diversità dei talenti noi diversi in questo proposito l'opinione di un certo Jean-Jacques Rousseau. Ecco le sue parole: „Le vrais et vérités, le vrais génies a une certaine simplicité qui les rend moins inquiets, moins remuants, moins prompt à se montrer, qu'un apparent et floue talent qui on prend

## VARIETÀ

### Studi Sociali.

*Monomania burocratica. — La Gabbia dei matti.*

*Civitas parva et parvi in ea vivi.*  
*Ecclesiastes, c. IX.*

Nell'appendice del *Giornale di Udine* del giorno 14 corr. abbiamo letto un articolo sulle *Consorzierie* da cui risulta abbastanza chiaro che si voleva alludere ad altro articolo sullo stesso argomento portato dalla *Voce del Popolo*, alcuni giorni prima. Non sarebbe veramente il caso di occuparsi di quella miseria: ma lo stile lojolesco — orgoglioso, la persona prima usata col *tu* (minuscolo) e certe ambigue provocazioni usate dall'autore di quell'articolo ponno valere la pena di fargli udire la rore della verità che non sappiamo se gli tornerà più gradita della *Voce del Popolo*.

Era inutile ch'egli avesse incominciato con una tirata sul significato proprio della parola *Consorzierie* tosto che finisse per comprenderne il senso speciale che oggi le viene attribuito da tutti i giornali

della Penisola. Sin qui non c'è da discutere; e ritenuto che le *Consorzierie* nel senso da noi inteso esistono pur troppo, qualora taluno insorga a difenderle così possano ragionare in noi stessi „*gattai coi corai*“ colui per certo è il papà, o almeno un membro di alcuna di esse.

Noi ignoriamo, nè ci curiamo saperlo, a qual alto grado di potere sia arrivato l'autore dell'articolo; certo egli è in segno perchè ce lo lascia intendere chiaramente. Quello che ci sorprende si è la sua aurea ingenuità quando crede, o affetta di far credere, che gli onori o gl'impieghi sieno la ricompensa dello studio, delle cognizioni, dei talenti. Ai ragazzi stà bene intuonare quest'antifona perché altrimenti studierebbero ancora meno di quello che fanno: ma tener quel linguaggio a chi vive a questo inondu, e lo conosce, è un voler far ridere i polli.

E chi mai non sa e non vede che le più alte cariche son coperte il più delle volte da notorie mediocrità? Chi non sa che in alcuni paesi, le più eccluse magistrature si compravano a bei contanti, non di nascosto, non per abuso, ma in via regolare per massima di Governo? Chi non ha mai udito parlare della *conditum delle cariche*? Altri tempi, si

E gli stipendi? Un prete può accontentarsi di *cinquanta a quattrocento* lire che è il massimo degli attuali perché ha l'elemosina della messa o qualche altro provento. Ma un *secolare*, uomo o donna che sia, come può vivere?

Anche i locali in alcuni villaggi lasciano molto a desiderare e mancano assai dove non furono ancora attivate le scuole femminili, che sono poco più di una ventina in tutta la provincia.

Il regolamento lasciatoci dall'Austria modelato su quello di Prussia (perciocchè gli austriaci se hanno qualcosa di buono è tolto a prestito) se non è il migliore, è dei buoni e proclama il principio dell'insegnamento *gratuito ed obbligatorio*. Ma qui sta il difetto; come si fa a renderlo *obbligatorio* non sulla carta soltanto ma in atto? Crediamo siasi molto dolorante, ma con poco pratico risultato, discutere nei congressi pedagogici ed anche un ministro francese (se non c'inganniamo Dune) ebbe ad urlare uno o due anni sono in questo scoglio. Forse si troverà modo nelle città, ma non sarà così facile nella campagna. D'inverno i contadini mandano i loro figli alla scuola, ma nelle altre stagioni sono costretti a valersi dell'opera loro se anche piccini. Forse si potrebbe in alcuni mesi limitare la scuola ai soli giorni festivi, ma non crediamo che basti nemmeno ad impedire vada perduto il frutto dei mesi d'inverno.

I fanciulli sono facili ad apprendere, ma colla stessa facilità dimenticano ciò che hanno imparato.

Le difficoltà sono molte e di varia natura, ma il dott. Pecile non si lascierà scoraggiare e speriamo saprà vincere assistito com'è di buona volontà. Ma, ripetiamolo, non si perda tempo, l'opera è lunga e laboriosa e tra poche settimane le scuole dovrebbero essere attivate.

E perchè il capoluogo della provincia deve dare possibilmente l'esempio ci permettiamo di fargli noto il desiderio fin qui inutilmente esternato da quelli di Paderno della creazione di una scuola femminile che potrebbe servire anche nelle frazioni di Chiavris e Godia.

Almeno si faccia lo sperimento di una scuola mista che potrebbe essere attivata anche nella frazione di Cossignacco.

### La banca del Popolo.

Dal Circolo *Indipendenza* partiva una mozione che sta per tradursi in un fatto compiuto.

L'Istituzione cioè nella nostra città, di una banca del Popolo succursale a quella di Firenze, il cui rapido sviluppo, nel mentre giustificava la sua pratica utilità, confermava esuberantemente le speranze dei suoi fondatori.

La banca del popolo si propone per iscopo di provvedere al credito delle classi meno fortunate dalla fortuna, mediante l'associazione ed il risparmio.

Il risparmio garanzia dell'avvenire, assicurazione contro l'indigenza e la fame, l'associazione, segreto delle grandi opere, che permetteva di realizzare il sogno dell'unione dei due mondi, mediante la corda telegrafica che attraversa l'Oceano; che rendeva possibile il percorso del Monte Cenisio, e il maritaggio di due mari col taglio titanico dell'Istmo di Suez.

La banca del Popolo riceverà in deposito regolarmente i risparmi di qualunque privato e persona morale, cominciando dal minimo impianto di 50 centesimi; offrendo così ad ognuno la possibilità di crearsi un capitale per bisogni dell'avvenire.

Ella eseguirà operazioni di credito non solo agli azionisti, e con quelli che hanno depositato somme e titoli alla banca stessa, ma anzidio con tutti coloro che vivono del prodotto della loro intelligenza applicata ad ogni ramo della civiltà e delle industrie, neutralizzando così la piaga sempre più sanguinosa della usura.

La banca darà in prestito sopra pegno delle azioni da essa emesse ed agli operai sopra pegno dei prodotti delle loro arti, industrie, materie prime ecc. realizzando in tal modo il duplice scopo, e di sollevare l'individuo da momentaneo e spesso fatale imbarazzo e di moralizzarlo, essendochè a cauzione reale del prestito oltreché l'esistenza degli oggetti sarà contemplata l'*onestà del debitore*.

La banca inoltre in via incidentale, finchè non abbia raggiunto il massimo sviluppo nelle operazioni di sopra descritte e quando si trovasse con molti capitali giacenti nelle casse, eseguirà operazioni di sconto e di cambio: formando ed accettando credenziali, apendo conti correnti, assumendo ed accettando commissioni, scontando Cambiali e biglietti all'ordine, prendendo interesse negli affari con altre società

ecc., tutto ciò e sotto le riserve e con le salutari imposte dello statuto.

La banca entrerà in attività tostochè abbia raggiunto il numero di 500 azioni, di 50 lire l'una.

Noi siamo certi che ognuno che lo possa vorrà concorrere a fondare e sostenere questa utile e filantropica istituzione di cui tanto abbisogna il paese specialmente nelle critiche circostanze, creategli dagli ultimi avvenimenti politici.

Dal canto nostro promettiamo che questa non sarà l'ultima volta che ne intratterremo i lettori.

### Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Signor Redattore!

Codroipo, 19 settembre 1868.

Taluno disse che il Circolo di Codroipo era una associazione di radicali, d'arabbiati.

Ebbene a tutta risposta Le invio copia fedele del Programma approvato nella seduta di domenica. — Il Circolo, a mio mezzo, chiede il giudizio della stampa.

Il Presidente del Circolo  
E. Zucchi.

### Programma del Circolo POLITICO di Codroipo.

Il Circolo politico di Codroipo ha per compito il miglioramento intellettuale, morale e materiale delle classi del popolo. Promuoverà e favorirà l'attuazione di scuole elementari, di agricoltura e professionali, di Società di mutuo soccorso, e di quanto tende a nobile fine.

Specialmente sarà suo scopo d'istruirlo sulle forme del Governo, nell'importanza del voto, dei loro diritti e doveri, e di designare quelle persone che sono degne di venire elette a mandatarii del Comune, della Provincia, della Nazione.

Nello studio di ciò che fecero i paesi più colti e civili e le province sorelle in vantaggio di queste classi, ed in mezzo alla libera discussione cercherà l'attinibile.

È debito straitissimo dei soci di ammaestrare più che colle parole e gli scritti, cogli esempi.

Nell'indirizzo politico il Circolo darà opera affinché entri nella coscienza della gente di campagna il grande principio della *Unità*, della *Indipendenza*, dell'*Onor Nazionale* e della *Libertà* d'Italia.

Propugnerà particolarmente la più ampia autonomia del Comune, la semplificazione delle leggi e degli organici in armonia colla tradizione Veneta e dei Comuni d'Italia.

Nella libera critica degli atti del governo come nella opposizione ragionata e non sistematica si

*pour véritable, et qui n'est qu'une vaine ardeur de briller, sans moyens pour y réussir.*

(Nouv. Hel. p. V.)

Del resto ognuno l'intende a suo modo, e chi ha una passione predominante, chi ne ha un'altra, *natura acquisitur semina quisque suae*. Certo che a sentire un certo Dr. Desseurets nella sua opera sulla *medicina delle Passioni*, l'ambizione del potere è la più funesta di tutte. La descrizione dell'ambizioso e delle pene ragionate dall'orgoglio represso, o mai contento fa raccapriccio. Meglio una quaranta.

Individuali affetti da quella pistolenza non ringiovaniscono, non vedono la società se non attraverso il loro prisma, e non s'accorgono che l'uomo si distingue, coltivato e saggio sente la sua dignità, e che questa dignità gli impone di non abbassarsi, a mendicare una vaneggiata importanza; non rideffrono che sulle eccezionali cime dei monti poggia il superbo avvoltoio, come il rettile strisciante: che sulle alte cime degli alberi amosi vi giunge tosto o tardi anche l'urto rampicante. Ma prima di salirvi, quanto ha dovuto rampicare la poverella, benchè senza trovare certi ostacoli, senza bisogno di presentare ricorsi ad Erculese Autorità, benchè

siechi di non incorrere in condanne per contravvenzione al bollo sulla supplica!

Lasciando i paragoni e le metafore, è certo che chi in qualche modo finalmente suscende e si insedia gode prerogative peregrine e sorprendenti, come quella di vedere cosa c'è sotto il velo del patriottismo e d'ffl'amor della giustizia, come quella di comprendere i genji che sono dagli altri incomprendibili.

Oh quanto ai genji ci sarebbe un vasto campo da esplorare perchè se ne camminino di varie specie sino d'antichissimi tempi. Un certo Zoroastro s'accorse che v'era il genio del bene e quello del male. Chiamò Oronasa il primo, Arimana il secondo. Gli Egizj ebbero il loro Osiride e il loro Tifone. Vennero posati i Gnomi, i Lemuri, le Ondine ed altri genji incomprendibili agli occhi profani. I moderni, visti alcuni inconvenienti, lasciarono nell'ombra quell'ambigua lumigia perchè sembrò loro pericolosa. E leggo bene, perchè vi fu il caso che qualche genio per aver avuta la smania di manifestarsi troppo presto, finì poi col maledire il momento in cui viveva d'uso compreso.

Ma dove diavolo ci hanno condotto le Consorziate, e l'articolo del *Gioriale di Udine*?

Michele Montaigne (un certo autore francese del seicento) dopo aver intitolato un suo Capitolo — i *Cochi* — ed avervi parlato di tutt'altro, se ne avvede nello ultimo, righe, e finisce col dichiarare schiettamente chi egli l'ha fatta da stordito, e che ha seguita la sua fantasia anzichè il titolo dell'articolo. È una soddisfazione trovare una scusa nell'esempio d'un grand'uomo:

Stia dunque saldo l'autore dell'articolo nel suo alto seggio, veda piuttosto di studiare un pochino anche il gran libro del mondo cui sembra ancora estraneo, tranquillizzi l'agitato spirito, legga nella sopracitata opera del Descredes i rimedi al suo male, nel Capitolo IX, e sopratutto resti persuaso che nessuno è così ingenuo da portargli invidia, nemmeno se gli venisse impartito l'onore di appartenere alla numerosa famiglia dei due Santi, e meno ancora poi d'invidiargli la motorie del suo genio, se ritiene che tutti lo abbino compreso.

fermerà ai limiti della praticità, reputando assai spesso perniciosa gli estremi, e di lontana attuazione la teoria dell'ottimo.

Il Circolo di Codroipo desidera bensì la demolizione di ciò che più non si attaglia all'epoca attuale, ma nello stesso tempo, *per quanto le sue forze lo consentano*, studierà di apparecchiare gli elementi per una novella ricostruzione, e quindi richiedera da ogni socio un proporzionato prodotto del suo lavoro intellettuale onde trarre dalla continua e laboriosa sua opera il bene presente ed avvenire.

Chianque faccia atto di adesione a questi principj e si assuma l'obbligo del proporzionato suo lavoro, potrà entrare come socio nel Circolo di Codroipo, il cui organo di pubblicità sarà la libera stampa del paese.

Il Circolo stesso ad assicurare meglio la propria esistenza procurerà la federazione colle società che più si avvicinano a questo programma.

*Taranto, 18 settembre 1866.*

È dovere d'ogni corrispondente di concorrere al bene della verità con zelo discepolo e sincero, al qual compito credo di non aver mancato nelle precedenti mie relazioni narrando mali fatti, senza esternare alcun giudizio od opinione politica sulle persone che vi presero parte. Né su come il R. Commissario Distrettuale Siga. Antonio Della Rovere possa dolersene, se effettivamente, come non v'ha dubbio, quei fatti nella loro integrità sussistono, e molto meno poi scagliarsi contro oneste persone che interpellati dissero la verità, e non altro che la pura verità, lo spirito della quale nella generalità è troppo ben radicato, perché poche vecchie resistenze, avanzi d'un passato che crollò, si ripromettano di arrestarlo colla loro sfumata autorità.

Lasciando però quest'argomento sul quale si potrà ritornare se provocati, vi dirò come anche qui giungesse in istampa l'atto di sommissione dal vostro Eminentissimo Arcivescovo Andrea Cassasola che venne affisso alle muraglie della Canonica, e come il nostro M. R. Pievano don Giacomo Nait, ieri mattina colle proprie mani lo strappasse imprecando contro coloro che si erano pormesso di pubblicarlo in quel luogo, ed aggiungendo che se il caso fosse successo il dì precedente ne avrebbe tenuto parola nel solito suo predichino di Domenica. V'era impossibile, quanto zelo nel Capo del nostro Clero!

Ma v'ha di più, da due giorni siamo in mezzo ai Gendarmi capitanati dal cav. Enrico Alpi, che venne con un suo scrittore ad organizzare questo Commissariato Distrettuale. La sua missione consiste nell'esigere la terza rata prediale scaduta nel decorso agosto. Gli estremi per determinare la tangente spettante ad ogni singolo Comune dei paesi occupati, in mancanza dei registri censuari, e quinternetti di scossa, che furono trasportati a Cagliari, vennero dagli I.R.R. Impiegati organizzatori ritirati dal census di Venezia. Abbandonando quindi i metodi ordinari di esazione il cav. Alpi si rivolgerà direttamente ai Comuni pretendendo da ciascuna Deputazione l'importo in denaro della rispettiva tangente, ed appoggiato in quest'operazione dal Militare, ci viene oggi ufficialmente annunciato il prossimo arrivo di circa 400 Cacciatori Austriaci, che saranno accantonati e mantenuti dal paese verso l'abbuono in Baconeote di soli 19  $\frac{1}{2}$  al giorno cadauno. Per il caso poi che altro dei Comuni si rifiutasse al pagamento della relativa tangente come sopra, sarà sospesa la corrispondenza giornaliera di soli 19  $\frac{1}{2}$ , ed i soldati saranno mantenuti dai Comuni ribili fino al saldo della rata.

Si discorre inoltre dell'introduzione di tabacchi, sali, marche da bollo e da lettere austriaci con obbligo a qualunque di usare, e della organizzazione della R. Pretura, il personale della quale fedele al giuramento prestato nel 6 corrente al governo nazionale non si dipartirà dagli ordini ricevuti dai propri superiori.

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento in data del 19:

.... Furono gettate le basi qui per l'istruzione d'ogni Circolo, il quale per ora si prefigge lo scopo limitato del prosperamento del proprio paese e

ciò a merito e per iniziativa dell'avvocato Dr. Barnaba.

Jeri si tenne una prima seduta ristretta; e si stabilì di tenerne una seconda Domenica ventura nella sala dell'istituto. Il numero degli iscritti sorpassa a quest'ora il centinaio.

## NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nell'*Italia* del 19:

Non è punto esatto, come lo dice un giornale del mattino, che l'Austria abbia domandato all'Italia il pagamento di 75 milioni contanti.

Questa notizia è per lo meno prematura.

Fino ad ora non si trattò che di fissare la quota del debito, e non il modo del pagamento.

Il plenipotenziario Italiano ha riunito ieri le sue proposizioni definitive, che sono appoggiate dalla Prussia e dalla Francia. La risposta dell'Austria è imminente, e tutto fa sperare che la pace sarà segnata da qui a quattro o cinque giorni.

Le prime truppe spedite a Palermo sono di già arrivate alla loro destinazione, ed hanno cominciato l'investimento delle città. L'intenzione del governo è di approfittare dell'occasione, per impadronirsi in un sol colpo di tutti gl'insorti. Questo sarebbe il miglior mezzo di purgare il paese dei malfattori che l'infestano da lungo tempo.

Le guardie nazionali di molte piccole città vicine a Palermo si sono affrettate di mettersi a disposizione dell'autorità. Si assicura che la guardia Nazionale di Palermo siasi bene comportata; ma ella non era abbastanza in forza, per resistere alle bande armate.

Notizie ieri pervenute da Venezia, ci farebbero credere che la truppa in diversi punti della città avrebbe fatto fuoco contro il popolo: fuoco che sarebbe stato ricambiato.

Ignoriamo fuora ogni dettaglio, e perciò diamo questa notizia con tutta riserva.

*Il Corriere Italiano* reca:

Sappiamo che vengono prese le disposizioni più energiche per la Sicilia. S'imbarcano tempe numerose in Ancona ed a Livorno. I generali Angioletti e Cadorna partono per Palermo. La squadra Ribotti dev'essere giunta oggi stesso nelle acque palermitane; è composta di otto fregate.

Sappiamo che le comunicazioni telegrafiche col continente sono interrotte.

Il governo corrisponde indirettamente col prefetto di Trapani, e col sottoprefetto dei circondari vicini.

Altri ragguagli che riceviamo sui fatti di Palermo recano:

I tentativi insurrezionali vengono preparati in seno dei conventi che provvidero i mezzi pecuniali e vuolsi anche le armi. In vista della legge che abolisce gli ordini religiosi, si volle tentare un gran colpo.

I sintomi della rivolta incominciarono nella notte del venerdì 14 prossimo passato con accensione di fuochi sui monti che circondano Palermo. Domani alcune bande armate, forzarono le porte della città, ma furono valorosamente respinte dalla piccola guarnigione e da alcuni militi della Guardia Nazionale. Nel lunedì si seppe che Trapani era minacciata dai malandrini. In questo tempo fu interrotta con Palermo ogni sorta di comunicazione.

Nella notte del lunedì sembra che le bande tentassero un movimento di organizzazione, ma sperasi che l'attività del governo nel requisire nei porti di Genova, Livorno ed Ancona vapori per trasportare truppe, manderà a vuoto quelli scellerati tentativi.

Il grido di questa accozzaglia armata quando si presentò alle porte di Palermo era di *Viva la Repubblica* e portava una bandiera rossa. In Palermo i soli forestieri che vennero rispettati furono gli Inglesi: tutti gli altri ebbero a soffrire qualche minaccia.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

(AGENZIA STEFANI)

*Firenze 19 settembre.*

Ai Prefetti e Commissari del Re.

Notizie da Palermo raccolte da luoghi prossimi alla città e trasmessa dai Prefetti di Messina e Trapani e dal sotto Prefetto di Rimini, assicurano che le Carreri, il Porto e la Marina siano in potere delle nostre truppe. — Il Generale Calonna è partito questa sera come Generale comandante delle forze in Sicilia e Commissario straordinario con alti poteri. — Due divisioni sono già in cammino. — La squadra di Taranto ha toccato questa mattina Messina e ormai deve essere in rada. — Da tutte le altre Province giungono le migliori assicurazioni delle popolazioni e stelle buone disposizioni della Guardia Nazionale.

I Senatori e Deputati di Catania dichiararono i fatti di Palermo non imputabili alla Sicilia, ma solo ad una parte di popolazione di quella città.

*Bratislava.* — La *Gazzetta del Nord* conferma che la Prussia reclamò presso l'Austria per la stretta osservanza del trattato di Praga, in ciò che riguarda l'Italia, e che Werther fra altri incarichi abbini pure quello d'intromettersi energicamente sulla verità dell'Austria coll'Italia.

*Firenze.* — La *Gazzetta di Firenze* dice falsissima la voce sparsa da taluni che l'imposto Nazionale sia sospeso. — *L'Italia Militare* annuncia che in seguito ai disordini di Palermo fu disposto che vi si rechino coi mezzi più eletti i Generali Angioletti, Longheni, con le loro divisioni. — Cadorna assumerà il comando di questo corpo d'armata.

Stamane partirono per Palermo 3000 Bersaglieri.

*La Nazione*, dice che l'Austria lascerà in libertà i soldati Veneti sottoposti a processo per reati militari. — Arrivò nelle acque di Palermo la squadra comandata da Ribotti composta di 8 fregate e 4 altri legni minori. — La Guardia nazionale di Messina offriva al Governo di assumere il servizio della guarnigione in tutta la sua Provincia in caso dovesse essere sgombrata dalle truppe.

I Siciliani volontari Garibaldini stanziati a Braccia si offrirono di comporre un corpo di guardia mobile per la repressione della ribellione a Palermo.

*Costantinopoli* 18. — Si ha da Candia come avvenuta una battaglia presso Cano. — Le truppe Turche ed Egiziane forti di 30 mila uomini, sarebbero rimaste padrone del terreno dopo 8 ore di combattimento. — Gli insorti calcolansi a 40 mila, però male armati, 600 insorti rimasero morti.

## NOTIZIE LOCALI

*Circolo Popolare.* — Nella seduta ch'ebbe luogo la sera del 19 al nostro Circolo, il Presidente avvocato Campani, dopo aver parlato dello scopo e delle tendenze di questa Società, diede lettura del programma che segue:

### PROGRAMMA.

Il Circolo popolare di Udine ha per scopo di concorrere all'unità, indipendenza, e libertà d'Italia con Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo; e Roma Capitale, come aspirazione.

Soggetto delle discussioni del Circolo a conseguire questo scopo saranno i più importanti argomenti politico-amministrativi fra i quali i seguenti:

1) Istruzione pubblica, primo fondamento della Società, verrà propagata sopra larghe basi promovendo la diffusione dei lumi ed al maggiore possibile sviluppo dell'insegnamento elementare di cui è tanto senso il bisogno, svincolando l'istruzione dall'esclusiva ingenuità governativa e dal monopolio sacerdotale.

L'Agricoltura in questa provincia merita una speciale attenzione perchè vediamo che ad onta di molti sforzi non si è ancora arrivati alle sperate risultanze. Dobbiamo perciò scuotere l'indolenza dei nostri contadini e i loro pregiudizi fomentati forse da influenze nemiche, diffondendo invece gli elementi della scienza e del progresso.

Se mai un'istituzione abbisogna della libertà, è questa l'industria ed il commercio. Gioverà quindi propugnare lo spirito di associazione, segreto e molla delle grandi imprese: incoraggiare l'istituzione delle Banche popolari di credito, le casse di risparmio; promuovere l'associazione del Capitale col lavoro; togliere le barriere che inceppano lo sviluppo del commercio e dell'industria favorendo la libera concorrenza ed il libero scambio.

Nella legislazione noi propugneremo qualche riforma nel codice civile e penale, il miglioramento del sistema carcerario, e l'abolizione della pena di morte, degna sorella dell'aborrita tortura, vero controsenso all'indole ed ai lumi della moderna civiltà; noi insisteremo per la compilazione di un codice rurale.

Noi propugneremo la maggior autonomia dei Comuni, ed il loro possibile discentramento compatibile al concetto unitario dello Stato.

Gioverà promuovere e favorire l'istituzione dei tiri a bersaglio, comunali e provinciali allo scopo di addestrare nell'arco la gioventù e di organizzare compagnie di tiratori per la difesa dei passaggi alpini: propugneremo l'abolizione del Lotto; la riforma del sistema delle tasse giudiziarie, la riduzione delle private.

Dovrà finalmente il Circolo occuparsi delle elezioni, col dirigere la pubblica opinione nella scelta degli uomini che si credessero i più atti alla gestione della cosa pubblica scegliendo quelli che per loro passato, per la loro condotta, per cognizioni e sopra tutto per onestà offrano le possibili garanzie del miglior risultato.

Questi ed altri argomenti che si andranno mano a mano presentando secondo le occasioni, e che ora è impossibile prevedere, saranno dal nostro Circolo discussi. In ogni caso la divisa del nostro Circolo sarà sempre questa, *avanti, avanti.*

Dopo ciò il dott. Valvasone, a nome della Commissione lesse lo Statuto sociale, avvertendo che questo resterà esposto per otto giorni nell'atrio del Teatro Minerva, affinchè ciascun Socio possa farvi le sue credute osservazioni.

In seguito il Presidente Campiotti lesse la lettera diretta al Generale Garibaldi partecipandogli la sua nomina a Preside onorario, fatta per acclamazione nella precedente tornata, e fra gli entusiastici applausi dell'adunanza la gentile risposta dell'eroe di Caprera, che si trascrivono:

Generale!

Ieri l'assemblea del Circolo Popolare di Udine recentemente costituitosi per fini tracciati nello schema qui unito, Vi nominò fra le più fervide acclamazioni il Presidente onorario del Circolo stesso.

Nell'atto di parteciparvi, o Generale questa elezione, noi sottoscritti osiamo dirigere alla grande anima Vostra la preghiera di accettarla.

Ove ciò seguia, il popolo Udinese festeggerà l'avvenimento come una patria gloria, e saluterà in Voi, oltrechè il più saldo propagnatore della indipendenza universale, anche il rappresentante più degno delle sue libere istituzioni civili.

Accogliete, o Generale, i sensi della nostra ammirazione profonda.

Udine 3 settembre 1866.

I Vicepresidenti

*Marchi — Campiotti — Bearzi.*

Circante responsabile, A. Cumero.

Il Generale degnava rispondere colla presente lettera, che nell'adunanza di oggi stesso venne letta.

Corpi Volontari Italiani.  
Quartier Generale

Amici!

Ben riconoscente al gentile ricordo vostro, accolto l'onore da voi impartitomi di Presidente Onorario della giovine società vostra.

Con gratitudine, vostro  
G. GARIBALDI.

Circolo Popolare

A Udine.

Brescia, 13 settembre 1866.

Apertasi la discussione sull'argomento delle prossime elezioni, l'avvocato Valvasone chiese la parola ed espone le seguenti idee:

1.º Che ogni Socio discendendo nella sua coscienza, e compreso dall'importanza dell'argomento voglia in scheda segreta proporre 30 uomini, quanti saranno il numero dei Consiglieri comunali da eleggersi;

2.º Che le schede sieno affidate ad una commissione di 5 membri, eletta all'uopo per lo scrutinio;

3.º Che nella prossima seduta, e dopo conosciuto l'esito dello scrutinio, i nomi degli eletti vengano assoggettati per l'approvazione, alla discussione e votazione del Circolo;

4.º Che ottenuta finalmente l'approvazione, sieno presentati quali Candidati del Circolo Popolare d'Udine, per la Rappresentanza Comunale.

Premesse altre osservazioni e proposte di alcuni Socii, le quali sarebbero da rimettersi alla discussione in altre sedute, il Circolo rispose al saluto di fratellanza mandatogli dal Circolo Indipendenza nelle seguenti parole:

Il Circolo Popolare ricambia al Circolo Indipendenza un saluto fraterno, nella certezza che se per avventura discordi nei pareri, uniti saranno nello scopo comune di promuovere il bene e l'interesse della patria.

La seduta si chiuse prorompendo in ultimo in cui invita al suo Preside d'onore Giuseppe Garibaldi.

LA PRESIDENZA

Progetto per l'istituzione d'un corpo di Bersaglieri Cittadini. — 1. scopo immediato del Corpo dei Bersaglieri Cittadini è la difesa della Patria e in caso d'invasione straniera la difesa dei luoghi e paesi, che meglio si adattano ad una resistenza vantaggiosa, avuto riguardo alla specialità del Corpo.

Il Corpo dei Bersaglieri Cittadini concorre colla G. N. a rappresentare il paese, presta a questa azione in caso di bisogno,

2. Ogni cittadino che ha le qualità richieste per entrare nel Corpo dei Bersaglieri del R. Esercito, può far parte del Corpo dei Bersaglieri Cittadini, che va a costituirsì.

Si farà eccezione riguardo all'età ai celebri tiratori ed agli abili montanari. — L'istruzione comprendrà i singoli distretti della Provincia e ogni distretto formerà il suo drappello, parte integrante del Corpo principale. — Speciali norme regolano l'istruzione e la riunione dei drappelli fra loro e col corpo Principale.

3. Il Corpo dei Bersaglieri Cittadini sarà istruito e diviso militarmente sulla scuola dei Bersaglieri del R. Esercito. — La divisa uniforme e l'armamento restano da stabilirsi e verranno votati dai componenti il Corpo.

I singoli individui divisi per compagnie a seconda della località di loro domicilio, scelgono i loro capi a maggioranza assoluta di voti e per scrutinio segreto. Le cariche durano un anno, e possono essere rielette.

In relazione allo scopo per cui viene istituito questo Corpo, i singoli individui che lo compongono dovranno assoggettarsi e concorrere alle istruzioni, esercizi, manovre, bersagli e Campi militari, che veranno istituiti sotto le pene comminate dalle discipline della G. N.

I recidivi saranno espulsi dal Corpo,

5. In generale avranno luogo continue istruzioni per ogni individuo finchè sia dichiarato istrutto perfettamente dal suo corpo.

Il Bersaglio, la scuola di Ginastica e di scherma restano sempre aperti e sempre obbligatorii.

Una volta al mese avrà luogo una passeggiata militare o una manovra campale.

Una volta all'anno avrà luogo un Campo militare della durata non minore d'un mese, in quella località che possono addivenire più probabilmente luogo d'azione pel Corpo dei Bersaglieri.

6. I sottoscritti, raggiunta almeno la cifra di 200 si obbligano a formare parte del Corpo dei Bersaglieri Cittadini, a radunarsi in apposito locale onde procedere alla nomina di una Commissione di 5 membri scelti fra loro. — Questa Commissione di Rappresentanza dura in carica un anno, si raccoglie a seconda del bisogno, delibera in comunicazione agli individui formanti parte del Corpo, e può venire rielecta.

I principali suoi incarichi sono:

a. Ottenere l'approvazione dell'Autorità di quest'istituzione sulle basi esposte nel Progetto.

b. Provvedere d'accordo coll'Autorità i mezzi necessari pell'esecuzione di questo progetto nelle sue basi fondamentali.

c. Sorvegliare l'andamento e proporre i miglioramenti, che crederà opportuni.

La commissione femminile per il soccorso dei feriti ecc. ci inviava ieri questa lettera che fummo obbligati di omettere per mancanza di spazio.

All'onorevole redazione del giornale:

*La Voce del Popolo:*

7. Nelle colonne di questo riputato giornale, ieri si leggeva un'appello alla carità cittadina nel quale constatando quanto si fece in Udine pei feriti e poi prigionieri, si domanda un soccorso pei Garibaldini bisognosi che ora ripatrano.

La Commissione femminile abbondò non abbia accidentalmente fatto menzione di ciò nel suo programma, pure nel suo carattere di istituto di beneficenza a più di quelli che offrirono la vita per l'Italia, credo bene di far noto al pubblico quanto fece e quanto è pronta a fare per questi giovani soldati.

Nessuno di quei garibaldini che si presentarono alla Commissione partì senza soccorso di biancheria o di denaro, ed anzi essa passa 1 lira al giorno ad alcuno di quelli che non possono recarsi alle loro case, per essere oriundi dei paesi tuttora occupati dagli Austriaci.

Anche ad alcuni garibaldini della nostra città furono dati soccorsi per quei pochi giorni occorrenti per ripigliare le loro primitive occupazioni, e saranno sempre ben accolti quelli che in seguito ne avessero bisogno, qualora sieno muniti di Carte comprovanti la loro condizione o sieno accompagnati da qualche persona conosciuta del paese.

Udine li 19 settembre 1865.

La commissione.

Seguito delle offerte raccolte della commissione femminile Udinese.

Riporto . . . . . It. L. 1218.85

Ricavato della recita del 17 corr. " 896.22

It. L. 2115.07

Domani, — a comodo dei soci del Circolo Popolare, stamperemo in appendice, lo statuto del Circolo prelotto alla società nella seduta di ieri a sera.

Condanna. — Il Tribunale militare, con sentenza del 17 corrente condannò a nove mesi di carcere il sacerdote conte M.... per avere favorito la discrizione di un soldato.

Un reazionario. — Ieri a sera, un individuo noto come spia austriaca e come tale stato arrestato dalle autorità, si dilettava di stracciare qua e là i cartelli composti con la scritta *Vogliamo* ecc. Alcuni monelli che l'adocchiarono cominciarono a farne un chiaffo indiavolato, e se le guardie della questura non l'avessero preso a proteggere, oggi farebbe i suoi conti con Domedio.

Direttore, avv. MASS. VALVASONE.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.